

LO “SCAMBIO” DELLE GIORNATE

FEDERICO BERRUTI
sindaco di Savona

MERCATO DI SAVONA
LUNEDÌ

Banchi totali
Mercati “concorrenti”

- Ceriale
- Genova

273

GIOVANNI DELFINO
sindaco di Varazze

MERCATO DI VARAZZE
SABATO

Banchi totali
Mercati “concorrenti”

- Pietra ligure
- Sanremo
- Mondovì

132

«Giù le mani dai due mercati»

Gli ambulanti affossano l’idea di Delfino: «Proposta infattibile e contro la legge»

SAVONA. «Scambiare i giorni dei mercati di Savona e Varazze? Farlo a Savona il sabato e a Varazze il lunedì? Assurdo ma soprattutto impossibile: la legge non lo permette, i numeri non lo permettono, il buon senso non lo permette. Direi che è un discorso che non vale neppure la pena iniziare tanto si sa già come andrà a finire: non si può fare».

La risposta dei venditori ambulanti savonesi alla proposta del sindaco varazzino Delfino (ha detto al collega Berruti: «Scambiamoci i mercati, voi fatelo al sabato, noi al lunedì, così invertiamo i giorni del blocco del traffico a tutto vantaggio del turismo e della qualità urbana») non poteva essere più netta. Sia Confesercenti che Confcommercio hanno detto “no” e rispedito al mittente anche la proposta di «vedersi per parlarne» fatta dal sindaco varazzino. Una reazione dura e piccata perché dietro questa «boutade politica» i rappresentanti sindacali hanno visto solo una minaccia: intaccare due “sicurezze” (gli attuali mercati, che funzionano a meraviglia) a fronte di un vantaggio «inesistente».

«Al sindaco di Varazze ho già detto che non si può fare e ho anche spiegato il perché ma posso tranquillamente ripetermi sul giornale - dice Giulio Rossi, referente provinciale per l’Anva della Confesercenti - I motivi sono di diversa natura: di legge, di numeri e di buon senso. La legge, tanto per iniziare, dice che il giorno del mercato va indicato sulla concessione decennale che i Comuni rilasciano agli ambulanti e ogni eventuale modifica può essere introdotta quando le concessioni sono in scadenza. A Varazze sono state appena rinnovate e questo già basterebbe per troncare ogni discorso sul nascere. Ma c’è un problema di numeri e caratteristiche che è ancora più forte: i due mercati, di Savona e Varazze, non sono simili né come numeri né come operatori e quindi per niente interscambiabili. Gli ambulanti a Savona sono quasi 300 e diversi arrivano dal Piemonte, a Varazze meno di 150 e quasi tutti del savonese e del genovese. Come si possono scambiare? Gli operatori comuni, quelli che fanno entrambi i mercati e in teoria potreb-

bero solo cambiare giornata senza grossi problemi, sono appena una quarantina, un/settimo del mercato di Savona e un/terzo di quello di Varazze. Come si può pensare di cambiarli? E poi di fondo c’è un problema di rispetto della categoria visto che in sostanza si vorrebbe spostare i mercati nei giorni meno favorevoli al commercio e agli affari: a Varazze nel giorno in cui non c’è il turismo e a Savona nel giorno in cui non c’è il caos del giorno lavorativo e feriale. Vi sembra rispettoso per chi fa questo mestiere e ha investito soldi nelle attività e nel personale? A mio parere no. Per tutti questi motivi lo scambio è impossibile e sa tanto di sparata politica d’effetto, nulla di più».

«Quando ho letto il giornale mi sono venuti i capelli dritti - fa eco Piero Carella, responsabile Fiva della Confcommercio - lo scambio dei mercati è tecnicamente impossibile ma soprattutto sarebbe un danno enorme per la categoria in un periodo già di crisi e difficoltà. Anzitutto va detto che il numero di operatori che fa sia Varazze che Savona è minimo e quindi parlare di scambio non ha senso visto che sono due mercati completamente diversi. Viceversa sono tanti gli operatori che fanno Savona o Varazze e nell’altra giornata (sabato o lunedì) vanno già in un altro mercato concorrente, per esempio a Ceriale o Pietra Ligure. E per tutti questi modificare le date significherebbe stravolgere un calendario che è fisso, regolato e grazie al cielo normato dalla legge, producendo scompensi e danni economici. Ho già chiarito al sindaco Delfino che è impossibile questo scambio, visto che me ne aveva già accennato, e preciso che non è una questione di volontà che manca ma semplicemente di legge e di numeri. Poi, oddio, se ci convocano intorno ad un tavolo per dialogare e confrontarci su vari problemi dei mercati, compresa la paralisi del traffico e dei parcheggi che giustamente i sindaci vogliono tentare di risolvere, ci andremo e saremo costruttivi. Purché il dialogo riguardi cose possibili e non boutade senza alcuna possibilità di realizzazione».

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

LA BOCCIATURA
DEI SINDACATI
È uno scambio
impossibile per i
numeri e per la
legge: si può fare
con le concessioni
in scadenza
GIULIO ROSSI
presidente Anva Confesercenti



VARAZZE
«So che non è facile, ma proviamoci»

Il sindaco mette sul piatto più licenze e nuovi spazi di vendita se si apre al cambio di giorno. «Tutto si può fare»

VARAZZE. Sindaco Delfino, gli ambulanti non ci sentono, dicono “i due mercati non si toccano”.

«Non è che non ci sentono, è che è molto difficile fare lo scambio che ho proposto, questo sì, me ne rendo conto anch’io, ma la differenza è che io credo che possa valer la pena per tutti mettersi intorno a un tavolo e studiare il caso - replica Giovanni Delfino, sindaco di Varazze - i problemi ovviamente ci sono e non c’è neppure bisogno di spiegarli: sono molte più le licenze di Savona di quelle di Varazze e questo è l’intoppo principale visto che uno scambio alla pari non si può fare. Però si può trovare un’alternativa e a mio parere l’ideale sarebbe far nascere due commissioni di studio, una su Savona e l’altra su Varazze, che s’impegnino a sviscerare l’argomento alla ricerca di una soluzione».

«E comunque agli operatori del mercato dico: facciano loro una proposta, interessante, e noi come Comuni potremmo studiarla e valutarla - prosegue Delfino - Tutto si può fare, basta volerlo. Su Varazze, per esempio, noi come amministrazione comunale potremmo impegnarci ad ampliare gli spazi del mercato e migliorarli, magari anche aumentando il numero delle licenze se ci fosse un’apertura per quel che riguarda la giornata. Voglio dire: dialogare con il Comune può significare anche ottenere un credito da spendersi come in tutte le trattative. Credo che con la mia proposta alla fine ne avrebbero un vantaggio tutti: il turismo e l’economia varazzina, che si troverebbe il sabato libero e più facilità di accogliere i turisti senza traffico; ma anche i commercianti che al lunedì si troverebbero spazi di mercato più ampi. E per Savona idem: anche loro avrebbero grandi vantaggi a liberarsi dal caos del lunedì e il mercato al sabato decollerebbe sicuro visto che la gente è a casa dal lavoro».

GARA TRA PRIVATI PER REALIZZARLO

La giunta dice sì ad un “centro ricreativo per giovani” sul Priamar

L’assessore al turismo Aglietto: «Non chiamatela discoteca, dovrà nascere uno spazio per i ragazzi non solo per farli ballare»

SAVONA. È stato approvato ieri in Comune l’atto di indirizzo con cui la giunta Berruti ha dato il via libera ad una “evidenza pubblica” (una sorta di gara) per far nascere sul Priamar «uno spazio di aggregazione giovanile».

Laparola discoteca la giunta non l’ha volutamente scritta, limitandosi a “spazio ludico ricreativo”, perché, come ha spiegato l’assessore al turismo Franco Aglietto, «lo spazio sul Priamar potrà anche offrire musica per giovani ma non dovrà limitarsi a funzionare da locale da ballo ma essere più in generale uno spazio destinato a

tutte le attività che possono avere a che fare con l’intrattenimento e la cultura giovanile: quindi anche mostre, incontri, arte, ristorazione, ecc».

Di fatto la delibera di ieri è stata assunta perché com’è noto nei giorni scorsi in Comune è stato protocollato da parte di privati (un’associazione ideata da due imprenditori: Titti Ferro e Dino Paradiso) un progetto per far nascere una discoteca nella terrazza della fortezza che si affaccia sull’asilo del Prolungamento. Progetto peraltro spinto dal sindaco Berruti che nei mesi scorsi ha chiarito «è assurdo che Savona non abbia una discoteca per i suoi ragazzi». I privati nella loro bozza hanno presentato disegni e piani chiedendo al Comune di avere in concessione l’area per 12 anni e farci nascere un locale estivo accollandosi ovviamente tutti i costi anche per mettere in

sicurezza la terrazza nel rispetto sia delle altre attività del Priamar (musei, mostre, libreria), sia della struttura monumentale del Priamar.

«Di fronte a questo progetto, che va nella direzione politica che noi condividiamo, ovvero rilanciare l’offerta della città per la fascia giovanile che va dai 15 ai 25 anni, abbiamo deciso di dare vita all’evidenza pubblica prevista per legge per chiedere se altri privati savonesi vogliano proporre soluzioni e progetti alternativi per quell’area - ha spiegato Aglietto - E un modo per sondare eventuali altri in-



Franco Aglietto

teressi da parte di operatori savonesi che potrebbero voler dire la loro. La proposta che ci è già arrivata prevede che tutti gli interventi per il restauro conservativo e la messa in sicurezza delle murature e degli accessi della Cortina di San Biagio siano a carico dei privati. E un investimento ingente che il Comune non potrebbe certo sostenere».

Puntuali le critiche della Consulta culturale. «Per l’ennesima volta il nostro organo istituzionale non viene neppure interpellato dal Comune per un parere su ciò che riguarda il Priamar - ha accusato il presidente Rinaldo Massucco - Da due anni è così, ci saranno già state una quindicina di deliberazioni legate alla fortezza senza mai il benché minimo coinvolgimento. Non vedo il senso della Consulta se non viene mai consultata».

PDL

La Gasco organizza il comitato Il 20 inaugurazione con Scajola

LA NEO coordinatrice del Pdl Roberta Gasco non ha perso tempo e lunedì sera a Savona ha tenuto nella nuova sede cittadina (via Paleocapa a Savona, ex sede di An) la prima riunione del coordinamento provinciale. Alla riunione oltre alla Gasco erano presenti i vicecoordinatori Matteo Debenedetti e Santiago Vacca e tutti i membri del comitato. «E’ stata una riunione estremamente positiva che ha sancito il ruolo fondamentale del coordinamento nelle strategie politiche del partito a Savona» ha commentato alla fine la Gasco. La coordinatrice ha poi sottolineato che la riunione ha messo in primo piano l’aspetto

organizzativo del Pdl savonese «che avrà come punto fermo del suo operato il confronto ed il dialogo tra partito ed eletti per garantire così una concreta ed effettiva vicinanza ai cittadini. È emersa anche la necessità di strutturare il partito partendo dalla nomina dei coordinatori cittadini che verranno ufficializzati entro la fine del mese». Sono anche nati i “gruppi di lavoro” che saranno composti da circa 10 componenti e si divideranno in varie materie. È stato poi ufficializzato che la nuova sede del partito verrà inaugurata il prossimo 20 novembre alla presenza del ministro Claudio Scajola.